

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA

di Marina Thovez

con Marina Thovez e Mario Zucca

Adattamento teatrale del romanzo di Milan Kundera
'L'insostenibile leggerezza dell'essere'

Scene Nicola Rubertelli

Regia Marina Thovez

La trama. Un medico chirurgo di successo e donnaiolo incontra una cameriera autodidatta con un grande amore per i libri e per il suo Paese: la Boemia. La ragazza gli sconvolgerà la vita e cercherà di farlo rinunciare alle sue amicizie erotiche. Ma un nemico ben più grande adombra il loro matrimonio: la Russia che nel '68 invade Praga con i carri armati e ne soffoca il sogno libertario. La popolazione cecoslovacca è divisa in due: spie e spiati; le intimità violate, le carriere distrutte...

Un professore universitario e una sua allieva portano per mano lo spettatore nelle vicende praguesi, e con simpatia e umorismo fanno capire l'importanza dell'esercizio del pensiero.

Note di regia. *Ho ambientato la vicenda in un labirinto. L'appartamento di Tomas, la stessa Praga sono un dedalo da cui non c'è via d'uscita. Tereza e Tomas si muovono nel poderoso allestimento di Nicola Rubertelli come topi in gabbia, spiati e costretti in un percorso obbligato, quello del regime stalinista, che censura ogni movimento. Frontiere sbarrate, mezzi d'informazione che diventano mezzi di disinformazione, scuole chiuse, intellettuali in galera o sottoterra. Questa è la punizione per quella bellissima città che con la sua "Primavera" stava cercando di riportare il socialismo verso gli ideali di umanità sotto cui era nato.*

La scelta delle musiche è una protesta d'identità di una nazione; da Dvorjac e Janacech ai canti popolari oppone alla coercizione russa le tradizioni ceche e i suoi grandi compositori. Così quella libertà di parola negata da una parte riaffiora dall'altra in una danza slavonica.

I personaggi del Professore e dell'Allieva non sono presenti nel romanzo di Kundera ma, sotto la forma di un moderno dialogo di Platone, incarnano il suo pensiero filosofico, e danno voce a certi avvenimenti dell'epoca che mi è sembrato importante ricordare.

L'esercizio del pensiero è il più grande strumento di libertà che abbiamo.

Non lasciamo che la dittatura, quella esplicita di un regime militare, o quella subdola di un dolce imbarbarimento progressivo, ci tolga ogni facoltà di pensare.

Marina Thovez